

LA CELESTIA.

Il senatore Rinier Zeno, che fu poscia doge, trovandosi nel 1236 a Piacenza come Podestà, ed essendo quivi in grande venerazione un Monistero di donne dell'Ordine Cisterciense, desiderò che un tale istituto s'introducesse anche nella nostra città di Venezia. In effetto l'anno 1237 partite da Piacenza dodici di quelle suore accompagnate da molti nobili sì Veneziani che Piacentini, e da due monaci di quel Cenobio detto della Colomba, i quali, secondo l'uso di allora, eran destinati alla direzione del monastero Cisterciense, vennero a Venezia e fondarono quel Cenobio nel Sestiere di Castello che dedicato a Maria Assunta in Cielo si chiamava santa Maria *de Coelestibus*, o santa Maria Celeste, e corrottamente *la Celestia*. Da ciò vedesi, come osserva il Cornaro, esser favola, che questo nome *Celestia* sia venuto dal nome di *Celestia*, o di *Celeste*, che aveva la prima abbadessa fondatrice. Questo luogo reossi fino da' primi tempi chiarissimo, e per il numero e per la condizion nobile delle Religiose, per la loro pietà, e per li privilegi dai Pontefici ottenuti, era soggetto alla sede Apostolica, e alla direzione dei Padri Cisterciensi della Colomba. Insorti però in processo di anni varii litigi, e introdottisi de' disordini nella regular disciplina, specialmente per la unione delle Osservanti e delle Conventuali (1), fu levata a' Cisterciensi la surveglianza, e furon poste le monache sotto il governo de' veneti Patriarchi; il che avvenne nel principio del secolo XVI (2), e così continuarono fino all'epoca della sop-

(1) Per avere una qualche idea della corruttela introdottasi, come in altri, anche in questo monistero basta leggere il Sanuto ne' Diarii manuscritti, dove nel Vol. VIII. anno 1509 a' 25 maggio, narra essere stato preso in *quarantia criminal di retinir alcuni patricii zoveni i quali questi mexi pasati a tempo che la badessa nova electa feva il suo pasto a la Zelestia, in monasterio con trombe e pifari serati balono tuta la note con le monache contra la forma di la leze etiam per muneghini et fu preso di retenir sono numero 16 . . . et nota nulla fu poi*. E nel volume XXXI. anno 1521 adi 13 settembre scrive, che il patriarca venne in Collegio raccontando che le *monache Conventual rupe certo muro andava nel granaro di formenti qual havia le Observante, et fo gran rumor . . .* E nel XXXIX adi 25 agosto 1525 abbiamo che il patriarca con *sier piero Contarini avogador, sier bortolo contarini cao di 10, sier Antonio Venier, e sier Sebastian Contarini el cavalier e sora le monache con capi del con-sejo di 10, e altri officiali andono alla Celestia perchè quelle monache conventual molto dioneste portano cavelli longi etc. e fono sì per tempo che non erano vestite et venuti davanti il patriarca et loro visto una fia. . . Tajapiera con drezuole in testa di cavelli il patriarca lafero e di soa man li tajo li cavelli, e volendo metter do moneghe in prezom fuora dil monastero tutte le altre comenzono a cridar et mettersi alla porta sicche non fono lassade meter unde se li convenne far admonition et non fo altro*.

(2) Abbiamo alle stampe i due seguenti libri: *Questa sie la regula del glorioso confessore miser Sancto Benedeto in vulgare ad instantia de le venerabile monache de la celestia observante nuoyamente stampata*. In fine. Stampata in Venetia per maistro Andrea de Rota de